



News

28/01/2015 12.55

INDUSTRIA

Finmeccanica, con nuovo modello organizzativo 150 milioni di risparmi

Francesca Gerosa



Quello approvato ieri dal cda di Finmeccanica "è un piano industriale serio che ridarà competitività internazionale e valore agli azionisti". E' quanto ha spiegato oggi l'ad, Mauro Moretti, durante la conference call con gli analisti per presentare il nuovo piano industriale 2015-2019, promettendo per i prossimi tre anni "profondi cambiamenti", oltre a "significative azioni per la riduzione dei costi". In realtà il cambiamento è già in atto ed è visibile: negli ultimi otto mesi il gruppo della Difesa ha messo in campo molte azioni, tra cui quelle per il taglio dei costi, e ieri ha

migliorato le stime 2014, offrendo una maggiore visibilità sul raggiungimento degli obiettivi indicati nel nuovo piano industriale.

Un piano che si basa su cinque pilastri: meno attività, joint venture selezionate, meno prodotti, maggiore presenza internazionale, una nuova governance e modello operativo. Più nel dettaglio, nel periodo 2015-2019 il gruppo conta di registrare una moderata crescita sia degli ordini sia dei ricavi. Per quanto riguarda gli ordini, quest'anno sono previsti a 14/14,5 miliardi, con una moderata crescita fino al 2019. Mentre nel periodo del piano il totale dei nuovi ordini è stimato intorno ai 70 miliardi di euro, con un book to bill ratio uguale o superiore a 1 e un backlog intorno ai 39 miliardi. Gli ordini saranno trainati dagli elicotteri (33% del totale).

Il business di Finmeccanica è d'altra parte troppo frammentato e la società spreca risorse. Ha troppi prodotti, investe in troppe linee di business, per questo occorrerà selezionare le attività, guardando a quelle che "possono garantire un ritorno". Comunque il management non ha fretta di vendere asset, visto che non ci sono problemi di liquidità; quindi non annuncerà una lista delle eventuali cessioni ma Moretti è stato molto chiaro in merito: "in Finmeccanica non ci sono più vacche sacre: ogni parte del portafoglio deve contribuire, nel caso che venga valutato che un asset possa creare più valore al di fuori del gruppo, non esiterò".

D'altronde la società è molto più diversificata dei competitor e questo deve cambiare. "Qualcuno dice che questo in passato è stato un punto di forza, io non credo e i risultati lo dimostrano", ha continuato Moretti, ribadendo che Finmeccanica sarà "un'unica società" con delle divisioni integrate entro la fine di quest'anno.

L'obiettivo è chiaro: non avere più società operative e riunirle tutte sotto il cappello e la guida operativa della holding.

Nei prossimi anni, quindi, il management si impegna a fare "molto di più con meno risorse, usando le risorse su un portafoglio più selezionato", ha aggiunto il top manager, puntualizzando che questo non significa diventare più piccoli ma crescere di più sul core business dell'aerospazio, difesa e sicurezza, diventare più competitivi sui prodotti per avere più clienti e più mercati. "Siamo fiduciosi che possiamo farlo" anche perché, grazie al nuovo modello organizzativo e operativo, "più omogeneo, coeso e integrato", come ha sottolineato il Cfo Gian Piero Cutillo, la società potrà ottenere risparmi per circa 150 milioni, di cui oltre il 25% già inclusi nel nuovo piano industriale.

Ulteriori risparmi, non ancora quantificati, verranno raggiunti grazie all'integrazione dell'Ict all'interno del gruppo e alla nuova organizzazione degli uffici a livello internazionale che consentirà di controllare meglio la presenza e lo sviluppo di Finmeccanica nei mercati chiave. Solo così facendo Finmeccanica potrà cavalcare il buon momento del settore di riferimento.

Nei prossimi anni non si fermerà, infatti, la crescita del mercato mondiale nei settori dell'aerospazio e della difesa che passerà dai 445 miliardi di euro del 2014 ai 630 miliardi del 2023. In particolare, per quanto riguarda l'aeronautica si prevede che proseguirà la crescita nel segmento commerciale (circa il 70% del settore) e in quello militare, spinto dai programmi principali quali EFA, F-35 e A-400M.

L'elettronica per la difesa è vista stabile nei mercati tradizionali (Usa e Gran Bretagna) e in crescita in quelli emergenti. "Il mercato statunitense rimane il più importante, ma quello cinese sta crescendo per importanza", ha aggiunto l'ad. Mentre per quanto riguarda gli elicotteri, è prevista una crescita nel segmento civile e una contrazione in quello militare, a causa del completamento delle produzioni attuali e della mancanza di nuovi grandi programmi.

E Finmeccanica ha intenzione di fare di più per ribilanciare il proprio mix di portafoglio verso il civile: la chiave è lo sviluppo delle applicazioni duali. Sono, infine, attesi in crescita i mercati della sicurezza e dello spazio. In quest'ottica Moretti intende rafforzare il ruolo di Telespazio, rafforzare il ruolo italiano nelle produzioni di Thales Alenia Space, in modo da garantire all'Italia un ruolo chiave nel settore dello spazio, in particolare dei lanciatori europei.

A brevissimo, invece, Finmeccanica venderà la divisione trasporti. "Siamo alle fasi finali per la cessione del nostro business di trasporto ferroviario", ha confermato Moretti, precisando che mancano solo "pochi passaggi". Invece per la controllata Drs il management vuole trovare una strada per rafforzare la società, anche attraverso un partner.

Al momento sono quattro i problemi che Finmeccanica individua per Drs: le difficoltà nel gestire la società effettivamente come un player domestico nel mercato statunitense della difesa; la continua riduzione dei volumi del business (circa -50% dal 2009) a causa anche della riduzione del budget Usa della Difesa; un portafoglio prodotti troppo diversificato; le poche sinergie sfruttate con Selex Es e le altre società del gruppo.

Per questo per la società americana dell'elettronica della difesa, la più importante e costosa acquisizione della storia di Finmeccanica, è in corso una valutazione delle possibili opzioni strategiche e una revisione ulteriore del portafoglio prodotti, mentre è stato completato il piano di ristrutturazione. Comunque a breve, entro il primo trimestre, Finmeccanica cederà alcune attività non core, che creano perdite, di Drs. In particolare, le attività da vendere sono Aviation & Logistics e Training Communications and Network solutions che valgono circa 200 milioni di ricavi.

E se per Fata, la società di impianti industriali, Finmeccanica sta valutando alcune offerte non vincolanti, è in bilico l'alleanza con la russa Sukhoi per il programma di jet regionali Superjet 100. Il gruppo ha infatti sottolineato che è "necessario rivedere ruolo e termini di coinvolgimento di Alenia Aermacchi nel programma Superjet 100". Un programma che "ha richiesto investimenti significativi" senza produrre finora "significativi ritorni economici e industriali".

Finmeccanica ha dunque criticato la "governance inefficace della partnership" con Sukhoi, fatta di due joint venture e di "un processo industriale inefficiente", nonostante risultati incoraggianti e tangibili, incluso il primo cliente occidentale dell'aereo, la messicana Interjet. A Piazza Affari, dopo le indicazioni arrivate dal management, il titolo Finmeccanica sale del 2,71% a quota 9,27 euro.

Milano Finanza copyright 2014 - 2015. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#) 